



ASSEMBLEA

Il bilancio del 2013 ha registrato una tenuta del mercato interno e un balzo del 4% delle spedizioni

Grana padano, cresce l'export

Il presidente Baldrighi: per il 2014 fissato un piano produttivo a 4 milioni e 550mila forme

Un piano di governo della produzione più «soft» e una riserva di forme a disposizione per i nuovi caseifici di produzione del Grana padano. Con queste due nuove misure approvate dall'assemblea di fine anno il Consorzio del Grana padano ha messo le basi per una nuova strategia di sviluppo futuro facendo anche il punto sui risultati raggiunti nel 2013.

La prima novità riguarda un aumento delle forme che un caseificio potrà produrre in più rispetto al proprio tetto di riferimento pagando sempre lo stesso importo di contribuzione differenziata (la quota associativa migliorata) per l'uso del marchio Dop. Una seconda misura introduce un allargamento delle maglie del piano produttivo nel caso di impatto negativo su altre produzioni Dop come l'Asiago o il Provolone quando i quantitativi di latte in precedenza destinati al Grana padano vengono dirottati su queste ultime produzioni. Una terza modifica stabilisce la creazione di una riserva agevolata di forme che saranno a disposizione dei nuovi caseifici di produzione del Grana padano.

«Grazie al nostro piano produttivo e alle capacità dei nostri operatori – ha sottolineato Nicola Cesare Baldrighi, presidente del Consorzio di tutela – siamo riusciti a non subire in maniera eccessiva, come purtroppo altre realtà, gli effetti della crisi generale che ha interessato l'Italia e l'intera Europa. Dal 2006 siamo cresciuti del 13%. I nostri produttori capiscono che in alcuni casi è meglio frenare

eccessivi desideri espansionistici e mantenere valore sul prodotto e sul sistema. Ecco perché oggi la proposta delle integrazioni al nuovo piano produttivo è stata accolta praticamente all'unanimità dall'assemblea. È un segnale molto forte che getta basi solide per i prossimi sei anni, un'ottima premessa per il futuro del sistema Grana padano».

I dati dimostrano, come ha spiegato anche il direttore generale del Consorzio di tutela, Stefano Berni, che il piano produttivo non ha frenato la produzione ma ne ha coordinato in modo equilibrato la crescita salvaguardandone il valore. «Per il 2014 – ha detto – il punto di equilibrio tra domanda e offerta è stato fissato a 4 milioni e 550mila forme circa e in base al nuovo piano produttivo i caseifici che contribuiranno a superare questa soglia pagheranno

una quota associativa migliorata».

È stato intanto stimata la produzione complessiva del 2013, pari a circa 4 milioni e 571mila forme prodotte da 130 caseifici e oltre 300 imprese di produzione e confezionamento associate utilizzando il 23% di tutto il latte italiano munto in quasi 6mila stalle.

Nel 2013 i consumi di Grana padano hanno fatto registrare una sostanziale tenuta in Italia con un fatturato che ha raggiunto 1,7 miliardi di euro alla produzione e 3 miliardi di euro circa al consumo. In particolare nel 2013 è continuata la crescita dell'export, complessivamente pari a un 1 milione e 450 forme, il 4% in più rispetto all'anno precedente.

Nonostante i risultati positivi il sistema del Grana padano è penalizzato dalla

produzione di falsi e similari in grado di generare un danno economico di 1 miliardo di euro di cui 700 milioni all'estero e il restante in Italia.

«Al presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni – ha spiegato Berni – abbiamo chiesto che Regione Lombardia solleciti le istituzioni nazionali ed europee per garantire una maggiore tutela del consumatore. La nostra è una battaglia storica».

Dal canto suo il presidente della Lombardia Roberto Maroni, presente ai lavori insieme all'assessore Gianni Fava, ha assicurato il proprio impegno nella lotta alla contraffazione alimentare «per la tutela e la salvaguardia del settore agroalimentare lombardo». •

FRANCESCA BACCINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

